GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 56 — TORINO, Martedì 5 Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Marzo	735,60	731,50	733,02	+ 8,0	+ 19,6	+ 17,4	+ 5,0	+ 14,0	+ 14,0	+ 0,6	N.N.E.	E.S.E.	N O.	Ser. con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 MARZO 1861

Il Num. 4654 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto l'articolo 8 della Legge 13 novembre 1834, con cui è stabilito che ogni Funzionario dell'Ordine giudiziario, ed ogni Ufficiale addetto al medesimo debba dimorare nel Comune ove esercita le sue funzioni, nè possa assentarsene senza una licenza ottenuta a termini dei Regolamenti, e che i contravventori alle disposizioni dello stesso articolo siano privati dello stipendio durante l'assenza e soggetti a provvedimenti disciplinari;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Funzionari dell'Ordine giudiziario, e gli Ufficiali addetti al medesimo, per assentarsi dal luogo della loro residenza, o da quello a cui fossero chiamati per esercizio delle loro funzioni, debbono ottenerne la permissione secondo le disposizioni seguenti.

Art. 2. Le permissioni d'assenza fino a giorni venti per ciascun anno giuridico potranno concedersi dai Primi Presidenti, e dai Procuratori generali ai Membri del rispettivo Corpo od Ufficio, e ad ogni ufficiale addetto, salve le eccezioni e limitazioni infra accennate.

I Primi Presidenti delle Corti d'Appello potranno pure accordare le stesse permissioni ai Membri dell'Ufficio dei poveri, a quelli dei Tribunali dipendenti e ad ogni altro Funzionario od Ufficiale addetto ai medesimi. I Procuratori generali presso le Corti d'Appello avranno parimenti facoltà di dare le medesime permissioni ai Funzionari del Pubblico Ministero da essi dipendenti, ai Giudici di Mandamento, ai Segretarii e Sostituiti Segretarii di Giudicatura e ad ogni altro funzionario od Ufficiale addetto al Pubblico Ministero od alle Giudicature.

Art. 3. Le permissioni di assenza quando, o finchè siano ristrette a giorni cinque per ciascun anno giuridico, e non siavi inoltre dissenso fra i capi, i quali debbono essere sentiti giusta l'articolo seguente, potranno anche acordarsi dagli Avvocati dei poveri, dai Presidenti e dai Procuratori del Re rispettivamente ai Membri del proprio ufficio o Corpo ed agli Ufficiali addetti, non che dai Procuratori del Re ai Giudici, ai Segretarii e sostituiti Segretarii di Mandamento e ad ogni altro Ufficiale addetto alle Giudicature.

Per riguardo ai Giudici incaricati dell'istruzione delle cause penali, prima di accordare il congedo i Primi Presidenti dovranno sentire i Procuratori Generali, ed i Presidenti i Procuratori del Re.

Dovranno inoltre quanto agli Ufficiali di Segreteria, ed ai Membri dell'Ufficio dei poveri, i Capi di Corpo od Ufficio, cui è fatta facoltà di concedere permissioni di assenza, richiedere delle loro osservazioni i titolari di Segreteria, o quell'altro Funzionario da cui il petente anche dipenda.

Art. 5. I Capi effettivi di Corpo o d'Ufficio, cui è accordata la facoltà di dare permissioni di assenza, potranno negli stessi limiti applicarla a se stessi, ma dovranno avvertirne sempre il loro Superiore immediato, ed ottenerne l'adesione prima di abbandonare la residenza, a meno che si tratti di bisogni urgenti, che non ammettano dilazione.

Art. 6. Le permissioni di assenza per un periodo di tempo maggiore di giorni 20, o che vengano in qualunque modo ad eccedere questo termine per ciascun anno giuridico, computati i congedi accordati in forza degli art. 2 e 3 del presente Decreto, come altresì tutte quelle, le quali o siano chieste per la terza volta nell'anno giuridico, o con licenza di recarsi all'estero, potranno unicamente accordarsi dal Ministro di Grazia e Giustizia, presi ancora gli ordini Nostri, ove il congedo venga ad eccedere i giorni quaranta, o sia chiesto per la quarta volta nell'anno.

Apparterrà parimente al Ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione d'assenza in quei casi in cui lo avviso del Procuratore Generale sentito a termini dell'art. 3 sia diverso da quello del Primo Presidente, come pure in ogni altro caso non accennato.

Art. 7. Ogni domanda per congedo dovrà esprimerne il motivo, il tempo nel quale s'intende di fruirne, ed il luogo dove il Funzionario si reca: essa deve venire rassegnata in via gerarchica, e col mezzo dei Capi di Corpo od Uffizio da cui il petente dipende.

I Capi nel trasmettere, secondo i casi e le distinzioni sovra fatte, gerarchicamente le petizioni per congedo, le accompagneranno col proprio avviso, e faranno pure all'uopo cenno di quello del Pubblico Ministero e delle osservazioni degli altri Funzionari esplorati a termini dell'art. 4.

Art. 8. Le permissioni di assenza non dovranno concedersi, quando non concorrano degni e comprovati motivi.

Le medesime permissioni potranno sempre temporariamente sospendersi dai Capi di Corpo od Ufficio, restringersi o rivocarsi da chi le abbia concesse, quando il servizio od altre circostanze lo consiglino, oppure così sia determinato dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Art. 9. Alloraquando o per ragione di servizio, o per la durata, o pel tempo dell'assenza, o per altra circostanza qualsiasi venga ravvisato conveniente, il periodo dei congedi potrà in tutto o in parte essere computato nelle ferie assegnate al Funzionario, o nel congedo contemplato dagli articoli 4, 5, 6 del Decreto 24 giugno 1860, n. 4129.

Il Ministro della Giustizia potrà pure sempre, quando lo creda opportuno, prescrivere la computazione suddetta di qualunque periodo delle permissioni di assenza accordate lungo l'anno giuridico.

Chi avrà ottenuto un congedo, dovrà dare avviso al suo Superiore immediato del giorno in cui lascia la sua residenza, e di quello in cui vi sarà ritornato, e non potrà usarne che sotto le condizioni impostegli e dal giorno prefisso o da altro affatto prossimo, e non mai oltre il tempo accordato, o fuori di esso.

Art. 11. Sarà tenuto presso i Primi Presidenti delle Corti, i Presidenti di Tribunale, e gli Uffici del Pubblico Ministero e degli Avvocati dei poveri, un registro in carta libera, in cui saranno annotati i congedi concessi, le date delle partenze e dei ritorni ed ogni altra circostanza relativa.

Nel principio d'ogni trimestre dell'anno giuridico i Primi Presidenti ed i Procuratori Generali trasmetteranno al Ministero di Grazia e Giustizia un elenco estratto dai detti registri delle permissioni d'assenza concesse nel trimestre spirato, sia da essi rispettivamente che dagli Avvocati dei poveri, dai Presidenti, oppure dai Procuratori del Re, annotando in detto elenco i motivi del congedo, il luogo dove il Funzionario ha dichiarato di recarsi, il giorno in cui il congedo avrà avuto principio, quello in cui sarà stato ripigliato dal Funzionario l'effettivo esercizio delle sue funzioni, ed ogni altra circostanza opportuna per la regolare applicazione dell'alinea dell'articolo 8 della Legge sull'Ordinamento giudiziario e del disposto dell'articolo seguente.

Qualora le permissioni di assenza riguardino Capi di Tribunale, o del Pubblico Ministero, i Primi Presidenti od i Procuratori Generali dovranno inoltre e sempre informarne immediatamente il Ministero di Grazia e Giustizia; come pure dovranno i Primi Presidenti ed i Procuratori Generali, anche prima della scadenza del trimestre, ed a parte, informare il Ministro di Grazia e Giustizia d'ogni assenza irregolare, quando sia il caso della pronta applicazione dell'art. 8 della legge succitata.

Nelle tabelle di ripartizione delle ferie che devono trasmettersi al Ministero di Grazia e Giustizia a termini dell'art. 3 del Decreto 24 giugno 1860, saranno ugualmente annotati i congedi che i Funzionari abbiano avuto lungo l'anno giuridico precedente.

Art. 12. La privazione dello stipendio nella quale incorrono i contravventori sarà ordinata con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia, comunicata al Funzionario ed agli Uffici di contabilità, ed eseguita sulla prima rata di stipendio a corrispondersi al Funzionario stesso.

I provvedimenti disciplinari verranno promossi secondo le norme indicate dalla Legge dell'Ordinamento giudiziario.

Art. 13. È abrogato il Decreto 23 maggio 1834 ed ogni altro provvedimento contrario alle presenti disposizioni.

Art. 14. Il presente Decreto avrà vigore, a cominciare dal giorno della sua pubblicazione nel Giornale ufficiale del Regno, in tutte le provincie in cui è in osservanza la Legge 13 novembre 1859 sull'Ordinamento giudiziario.

Ordiniamo che il medesimo Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 3 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici, e per Decreti Reali in data delli 7, 10, 24 e 28 scorso febbraio, ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale del Genio civile:

Ratti Francesco, ingegnere capo di 2.a cl., promosso ad ingegnere capo di 1.a cl.;

Pontremoli Davide, Daneri Pietro e Bertolotti Antonio, ingegneri di 2.a cl., promossi ad ingegneri di 1.a cl.;

Pettenghi Mosè, Pozzi Anselmo e Bellasi nobile Giulio, ingegneri aiutanti di 1.a cl., promossi ad ingegneri di 3.a cl.;

Fontana Felice, Ramaroni Gregorio ed Amosso Guglielmo, aiutanti di 2.a cl., promossi ad aiutanti di 1.a;

Origlia Giacomo, Berand Giulio, Bianchi Napoleone e Mossa Rocco, aiutanti di 3.a cl., promossi ad aiutanti di 2.a cl.;

Broccadello Domenico, ingegnere aiutante di 3.a cl., promosso ad ingegnere aiutante di 1.a cl.;

Cappa Alessandro e Pirola Luigi, nominati aiutanti di 3.a cl.;

Billia Adolfo, ingegnere di 2.a cl., ed Olivari Paolo, allievo ingegnere effettivo, collocati in aspettativa senza stipendio in seguito a loro domanda;

Capuccio Giovanni geometra e Scotti Felice, assistente straordinario, nominati misuratori assistenti;

Vajra Stefano, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 3 a cl.;

Diana cav. Secondo, ingegnere capo di 1.a cl., in aspettativa, richiamato in servizio.

Nomine e disposizioni nel personale del Genio civile delle provincie dell'Emilia;

Pasini Antonio e Marini Massimiliano, ingegneri di 1.a cl., promossi ad ingegneri capi di 2.a cl.;

Passega Carlo e Medici Filippo, ingegneri di 2.a cl., promossi ad ingegneri di 1.a cl.;

Bergolli Lodovico, ingegnere di 3.a cl., promosso ad ingegnere di 2.a cl.

Con Decreto Reale in data 28 febbraio, S. M. si è degnata di nominare presidente del Comitato del Genio militare il luogotenente generale commend. Menabrea Luigi.

Con altro R. Decreto della stessa data la M. S. si è degnata di nominare sottotenenti nell'arma del Genio gli allievi dello militare Accademia:

Aprosio Francesco, Darbesio Emilio, Regis Giovanni, Sollier Emilio, Levrone Vincenzo, Bertini Giovanni, Perelli-Cippo Giuseppe.

S. M., con Sovrano Decreto delli 28 febbraio ora scorso ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Cerruti Alberto, Cerioli Francesco, Mombello Domenico, Domaria Ercole, Sobrero cav. Ferdinando, Ravetta Luigi, Maggioni Luigi, Bombrini Giovanni, Revuz Ferdinando, Ferrara Eugenio, Sozzana Enrico, Bernabò Luigi, Righini Paolo, Lattes Giuseppe, allievi della 3.a cl. nella Regia militare Accademia, promossi sottotenenti nell'arma d'Artiglieria.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri, e con Decreto 28 febbraio u. s., S. M. si è degnata nominare a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone

---

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(Continuazione, vedi num. 52 e 53)

II. (*Seguito*).

Volfango aveva compra la fanticella, e i due amanti avevano innanzi a sè parecchie ore di liberissimo colloquio in quella casa dov'eran soli, nella propizia quiete della notte.

Ah! fu da quella sera che l'angiolo della purità si ritrasse da quella cameretta, velandosi mestamente coll'ali la faccia.

— Tu sarai mio per sempre: diceva con anelito d'immensa passione la sventurata fanciulla, abbracciandosi tenace al collo del suo diletto, quando l'ora del separarsi fu giunta: tu sarai mio per sempre neh? Oh giuramelo anche una volta!

Ed egli, chinandosi verso il leggiadro viso di lei a baciarla sulle rosse labbra tremanti:

— Sì, Teresa, tuo sino alla morte. Lo giuro. Tu verrai meco ne' miei paesi dove, se non è così caldo il sole, nè così sereno il cielo, sono più miti gli uomini e i costumi; e tu sarai gradita figliuola novella nella casa di mia madre.

Volfango, venuto molto giovane in Italia, avendone studiata con molto amore la lingua, e da assai tempo e con frequenza dirottosi a favellarla, non isvelava che ad orecchio acutissimo la sua qualità di straniero colla pronuncia; e Teresa era troppo occupata del suo nuovo affetto per badare a codesto. Epperò benchè ella avesse conosciuto di botto che il giovane non era punto milanese, nè tampoco lombardo, non le era pur passato per il capo il dubbio ch'egli potesse essere straniero all'Italia, e per soprappiù austriaco. A quell'ultime di lui parole un rapido sospetto glie ne traversò la mente. Si staccò alquanto da lui, e guardandolo, quasi con un certo spavento interrogò ansiosa:

— A' tuoi paesi? Tu sei bene d'Italia, non è vero?

Volfango fece un mesto sorriso e crollò il capo.

— Che! Esclamò la fanciulla vieppiù atterrita. Sei forastiero tu? Oh! di che paese sei tu Volfango?.... Volfango!... No, questo non è nome italiano.... Di che nazione sei?

Il giovane le passò il braccio intorno alla vita e la trasse dolcemente a sè.

— M'ami tu davvero Teresa? Diss'egli fissandola bene con quel suo limpido occhio azzurro e con voce impressa d'immenso affetto.

— Oh sì, t'amo! Rispose con tutta l'anima la fanciulla.

— E qualunque patria fosse la mia, m'ameresti tu la medesima cosa?

— Oh sì! Esclamò ella, stringendosi caramente al suo diletto.

Allora egli le si chinò sopra e la baciò lungamente sulla fronte.

— Sono tedesco: le disse poi sommesso, con voce fievole come un sospiro.

Teresa si riscosse, quasi colpita al cuore da una acuta punta. Si sciolse dall'amplesso di lui, e, sollevando le mani al cielo con una profonda disperazione, esclamò;

— Noi disgraziati!.... Oh che m'hai tu detto?.... Oh non è possibile!.... Oh fa che non sia!.... Mio padre non acconsentirà mai alle nostre nozze.... Cielo! Mio padre, se sapesse ch'io t'amo, m'ucciderebbe.

Volfango, ad acquetarla, le parlò nuovamente dell'immensità della sua passione. Le disse come lo aver conosciuto l'odio implacabile dell'armaiuolo pel nome austriaco fosse stata la sola cagione per cui egli non avesse chiesto di presente al padre la mano di lei; che l'amore da Teresa ispiratogli era tale oramai da dover superare ogni ostacolo, ed egli porre da quel punto ogni suo pensiero ed ogni suo intendimento ad ottenere l'incomparabile felicità di essere congiunti per sempre. Avrebbe a quest'effetto dimandato la sua liberazione dal servizio militare, sarebbe quindi corso con lei a riparare il loro avventurato amore nella domestica casa fatta agiata dalla fortuna, e caramente ospitale di certo dall'affetto grandissimo della madre per lui. Ella lo avrebbe seguito, abbandonando di cheto, fuggendo la magione paterna. Era necessario. La loro ventura era a quel solo prezzo da ottenersi. D'altronde non è dettato della natura e della religione, la donna lascii padre e madre per seguire l'uomo scelto dal suo cuore, per farsi uno col compagno della sua vita?

Teresa amava con tutta l'anima. Che vi dirò di più? Continuarono a vedersi, e più frequentemente sempre, di notte, a quel modo, con evidente pericolo della vita entrambi; chè se il fiero Domenico avesse scoperto mai una cosiffatta tresca e coltili insieme, avrebbe di sicuro ammazzati gli amanti in sull'atto, senza una pietà.

Si erano intesi fra di loro di certi segnali, per mezzo di cui farsi avvisati della possibilità o no di vedersi; e quando appena il pericolo sembrava minore, la malcauta fanciulla s'affrettava ad accogliere l'amante, come abbiamo visto aver fatto la sera colla quale è incominciato questo racconto; benchè in quella sera il pericolo, per essi, sovrastesse forse maggiore di quello non fosse stato mai.

III.

L'austriaco, appena entrato nella camera di Teresa, chiuse la porta a chiave, si levò il mantello tutto immollato da quella pioviggina che, per dir così, si stacciava traverso la nebbia, e lo gettò sulla spalliera d'una seggiola.

Poi prese per ambedue le mani la ragazza, la trasse al suo seno e l'abbracciò amorosamente.

dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cardinale Giuseppe Cosenza del Titolo di Santa Maria in Traspontina, arcivescovo di Capua.

===

S. M. con Decreto firmato in udienza del 3 corrente mese ha nominato il maggior generale Griffini cav. Paolo, già addetto al quartier generale principale dell'armata dalla prefata S. M. comandata nel mezzogiorno d'Italia, ad ispettore di cavalleria per le rimonte cavalli, ed ha collocato a disposizione del Ministero della Guerra il maggior generale Mezzacapo cav. Carlo, già pure addetto al quartier generale suindicato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 4 MARZO 1861

Per Decreto di S. A. R. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie napolitane, dato da Napoli 17 febbraio, è determinata per ora la somma di lire un milione, da assegnarsi in quest'anno a titolo di sussidii straordinarii per sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate calamità politiche.

===

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Debito redimibile creato con R. Editto 30 maggio 1831.

Rendite comprese nell'Estrazione che ha avuto luogo il 28 febbraio 1861.

Numero delle Iscrizioni	Rendita	Numero delle Iscrizioni	Rendita
Nominative		16301	50 »
1320	80 »	16818	150 »
2318	10 »	16877	37 50
7574	20 »	16966	50 »
2623	85 »	17335	93 »
3916	25 25	17589	50 »
3959	100 »	17901	120 »
4981	15 »	17981	287 »
6107	210 »		
7628	25 »	Al portatore	
8113	20 »		
8596	45 »	6803	25 »
9529	500 »	8293	15 »
10425	30 »	9009	50 »
11446	300 »	11599	40 »
11560	20 »	12807	20 »
11709	25 »	13461	11 »
11983	40 30	13378	25 »
13391	30 »	13703	50 »
14717	200 »	15623	25 »
15016	50 »	16570	50 »
(*) 16125	115 86		

(*) *Iscrizione di L.* 500 *compresa come sovra per sole* L. 115 86.

Le suaccennate rendite cesseranno con tutto giugno prossimo di fruttare a benefizio dei proprietari, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° luglio 1861, mediante deposito delle relative cedole, sia Nominative che al Portatore.

Parecchie inscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate e sono le seguenti, cioè:

Nominative. N 1567. 2016. 2272. 2767. 3464. 4631. 4700. 4819. 5098. 7027. 7171. 8469. 8492. 8929. 9445. 9739. 9930. 10091. 10130. 10151. 10321. 11017. 11298. 11809. 12199. 12609. 12881 12979. 13015. 13283. 13446. 13468. 13790. 13835. 13868. 14366. 14606. 14860. 14882. 15090. 15290. 16478. 16736. 17731.

Al portatore. N. 39. 227. 3304. 3306. 5672. 5866. 6344. 9360. 11478. 12431. 12556. 12617. 13844. 15832. 15883. 16418. 16476.

Torino, il 28 febbraio 1861.

Il capo d'ufficio TOBONE. — Il Direttore generale TROGLIA.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Moniteur Universel:*

Tutti i giorni diviene più difficile la circolazione nella capitale dell'Inghilterra. L'ingombro delle carrozze è sì frequente nei quartieri commerciali, come la City, Fleet-Street, lo Strand, Cornhill, ecc, che ne risultano considerabili ritardi negli affari, e il traffico ne prova deplorabile impedimento. Aprir nuove arterie di comunicazione a Londra è un rimedio peggior del male: la sperienza del resto lo provò. Tuttavia non si potrebbe soffrire ulteriormente lo stato attuale di cose, che pare doversi aggravare ancora. Le compagnie meridionali gettano in questo momento sul Tamigi dei ponti, che aprendo nuovi sbocchi, accresceranno il movimento sui punti ingombrati. Verso il baluardo del nord è in costruzione una strada ferrata sotterranea; si progettano altre linee, che saranno pure costrutte sotto il suolo. Le stazioni d'arrivo delle linee del *Great Northern* sono portate sino nell'interno della metropoli, e sta per compirsi una strada di cintura. Tra questi nuovi lavori gli uni sono destinati a disimpacciare la circolazione, gli altri non faranno che crescerla. Stante questo stato di cose, il governo dovè prendere un partito decisivo; risolse di arginare il Tamigi sopra uno spazio che si stende dal palazzo del Parlamento sino al porto di Londra. Fu testè designata una Giunta reale composta di costruttori e d'ingegneri eminenti per far una relazione su quel progetto. L'arginamento avrebbe per risultamento l'aumentare la profondità del fiume e purificarne le acque; si costrurrebbe una fogna monumentale, ed una strada ferrata sulle rive del Tamigi offrirebbe un nuovo mezzo di trasporto al gigantesco movimento commerciale che vi si connette. Così lo Strand, Fleet-Street e Cornhill potrebbero essere lasciati alla circolazione ordinaria.

===

Scrivono da Londra allo stesso giornale:

Nel banchetto dato a sir W. Hayter mercoledì sera, presieduto da lord Palmerston, fu chiusa la successione dell'antico partito whig. In questa successione lord John Russell era il rappresentante de' grandi lords del 1688. Tutto è ora finito quanto a questi uomini di Stato di alta aristocrazia, devoti al progresso costituzionale e ai principii liberali, i quali recavano nella Camera estesi lumi, istruzione eccezionale, educazione politica cominciata fin dalla prima gioventù, indipendenza completa di fortuna, e oltre ciò, troppo spesso, una personalità orgogliosa e violenta. La difesa dei principii liberali è caduta fra le mani d'uomini privi delle grandi tradizioni, di temperamento meno potente, di scienza più comune. Questi personaggi nuovi sono risoluti ed energici senza dubbio; ma saprebbero essi fare grandi sacrifizi personali come i loro predecessori? Essi non hanno que' modi d'uso e di spirito che assicuravano al partito whig una influenza possente nell'aristocrazia. Dopo la morte di lord Russell e di varii altri, i suoi successori resteranno soli sulla scena, capaci di rendere ancora importanti servigi all' Inghilterra, ma la razza degli uomini di Stato sarà compiutamente sparita.

Il governo austriaco ha chiesto mercoledì alla Corte della cancelleria una sentenza d'ingiunzione per impedire ad una stamperia litografica di fabbricare banconote ungheresi al titolo di Kossuth. La domanda era fondata sopra un *affidavit* del conte Appony ambasciatore d'Austria: vi si assicurava che la cifra delle banconote già fabbricate sommava a più di 100 milioni di fiorini: i biglietti sono di un fiorino ciascuno: portano la firma di Luigi Kossuth. La Corte della cancelleria ha accordato immediatamente l'ingiunzione reclamata.

Il conte Appony erasi dapprima indiritto a lord John Russell per domandargli d'intervenire e d'impedire la fabbricazione di quei biglietti: ma la legge inglese non attribuisce un potere di questa fatta ad un ministro, e lord Russell fu costretto a dichiarare all'ambasciatore d'Austria che non poteva aderire alla sua richiesta. Fu allora introdotta la domanda dinanzi alla Corte di cancelleria.

L'Inghilterra fa costruire in questo momento 7 fregate corazzate: la seconda fu varata non è molto nella Clyde con pieno successo dal suo costruttore N. Napier. Debbono essere fatti immensi sforzi affinchè tutte sette siano pronte entro il corso dell'annata: si va sollecitando altresì a Chatam la costruzione ben anche di 7 altri legni da guerra a vapore, due de' quali sono vascelli di linea.

PAESI BASSI

Scrivono all'*Indép. Belge* dall'Aja 26 febbraio:

Tutt' al contrario di ciò che ha luogo altrove, qui i membri del ministero non hanno, a quanto si assicura, posti i loro portafogli a disposizione del re, quando il capo del governo ha data la sua dimissione. Se sono bene informato, i ministri hanno ciò fatto con pieno assenso del sig. Van Hall.

Nella tornata d'oggi alla 2.a Camera, il sig. Betz, deputato di Rotterdam (sinistra) ha domandato il permesso di dirigere alcune domande al governo sullo stato delle cose che ne risulta dalla dimissione data dal capo di gabinetto:

« Il gabinetto Van Hall, egli ha detto, continua ad esistere, meno il suo capo. La Camera ignora i motivi che han determinato il sig. Van Hall a ritirarsi, del pari che le intenzioni dei ministri. Questo stato di cose intralcia l'andamento regolare degli affari: domando perciò il permesso d'interpellare a questo riguardo il ministero ».

Il sig. Mackay (diritta) ha appoggiato fortemente la proposta del sig. Betz, l'interesse del paese e quello pur anco de' ministri esigendo che questa vertenza sia messa al chiaro. Ciascun ministero, a parer suo, ha la propria storia: la storia del ministero attuale ha fine alla dimissione di chi gli ha dato il nome. Sono per conseguenza necessarie nuove garanzie pel mantenimento dei principii costituzionali.

Il sig. Van Heemstra, ministro dell'interno, ha risposto che il governo era pronto a dare tutti gli schiarimenti possibili sullo stato delle cose. La Camera ha perciò accordato al sig. Betz il permesso di farle nella seduta di domani le sue interpellanze.

Ricevo in questo istante i giornali e una lettera di Batavia. Essi confermano le buone notizie che vi ho trasmesse sull'andamento delle cose in generale e su quello a Bahjermassing in particolare. Non fanno alcuna menzione dell'uragano annunziato dall' *Agenzia Reuter*, che avrebbe distrutte le piantagioni di caffè.

AUSTRIA

In continuazione alla legge fondamentale austriaca per la rappresentanza dell'impero togliamo dall' *Osservatore Triestino* la seguente traduzione dello *Statuto pel Consiglio di Stato*, lasciando in disparte il *Regolamento elettorale per le diete provinciali:*

§ 1. Il Consiglio di Stato si compone di un presidente e vari consiglieri di Stato.

§ 2. Il presidente del Consiglio di Stato ha rango di ministro. Esso assisterà alle conferenze del Consiglio dei ministri, senza diritto di voto.

§ 3 L'imperatore, il presidente del Consiglio di Stato e i consiglieri di Stato.

§ 4. Nella scelta dei consiglieri di Stato, si avrà debito riguardo alla distinta capacità ed esperienza nella amministrazione della giustizia, delle finanze, militare e politica, come pure nell'esatta conoscenza dei rapporti dei singoli regni e provincie.

§ 5. Il Consiglio di Stato è destinato in generale ad appoggiare col consiglio l'imperatore e il suo ministero colle vedute, le cognizioni e l'esperienza de' suoi membri per ottenere principii forti, maturi e adatti.

In particolare poi sono da portarsi a discussione del Consiglio di Stato i progetti di legge che sono destinati ad essere presentati alle rappresentanze dell'impero, e a singole provincie, od altre importanti ordinanze di norma in oggetti d'amministrazione.

L'imperatore si riserva di sentire il parere del Consiglio di Stato anche in altre circostanze.

Quale sfera d'azione spetta al Consiglio di Stato in questioni di competenza, o in oggetti contenziosi di pubblico diritto, come pure la destinazione del modo come debbano esercitarsi tali funzioni, verrà stabilito da una legge speciale a completamento di questo statuto.

§ 6. I progetti per dare il suo parere sono rimessi al presidente del Consiglio di Stato, o per ordine dell'imperatore, ovvero in conseguenza di deliberazione del Consiglio dei ministri, col mezzo del presidente di questi ultimi.

Il presidente del Consiglio di Stato è autorizzato a far intervenire alle discussioni del Consiglio di Stato distinte persone, senza distinzione se occupino un pubblico impiego, o meno; se le loro cognizioni, vedute od esperienza possano giovare alla decisione definitiva d'un oggetto.

§ 7. Il presidente del Consiglio di Stato, distribuisce gli affari, avuto riguardo all'articolo precedente, fra i singoli membri del Consiglio di Stato, e determina gli individui che devono prender parte alla discussione.

Dipende dal presidente il decidere se un parere debba prendersi da tutto il corpo del Consiglio di Stato, o da una parte dello stesso, secondo l'importanza dell'oggetto.

I pareri del Consiglio di Stato vengono sottoscritti dal presidente, e spediti dal segretario.

§ 8. Tanto il Consiglio di Stato, quanto ogni singolo membro è assolutamente indipendente in quanto alle sue opinioni e vedute.

§ 9. Ogni ministro, o capo d'un dicastero centrale, alla cui sfera d'azione appartiene un progetto, di cui debba trattarsi nel Consiglio di Stato, ha diritto di prendervi parte, e deve assistervi, invitato dal presidente del Consiglio di Stato.

A tale scopo dev' esserne posto a cognizione convenientemente dal presidente del Consiglio di Stato. La sua opinione non è enumerata nella votazione.

§ 10. Il presidente del Consiglio di Stato presenta il parere del Consiglio di Stato per l'ulteriore disposizione o immediatamente all'imperatore, oppure al presidente del Consiglio dei ministri.

§ 11. Il presidente del Consiglio di Stato può invitare alle rispettive sedute del Consiglio di Stato, alcuni, molti, o tutti i membri del Consiglio di Stato.

§ 12. Le disposizioni sul numero e sul rango dei consiglieri di Stato sopra la prestazione del giuramento ed emolumento degli stessi e del presidente, sul personale ausiliario, e sul trattamento degli affari sono riservati a speciale ordinanza.

===

Scrivono da Pesth 26 febbraio al *Nord:*

Volendo il governo austriaco arrestare il movimento costituzionale che si manifestava nelle domande di tutti i Comitati slavoni e croati per la riunione costituzionale all'Ungheria, gli riuscì di trovare nella Conferenza d'Agram, composta d'uomini nominati da lui, una leva utile a suoi disegni. Non più alla restaurazione delle libertà costituzionali, nè all'unione di otto secoli coll'Ungheria pensavasi ad Agram, ma alla costituzione di un nuovo *reame illirico*, reame unito austro-slavo, a cui sarebbersi incorporati dopo la caduta dell'impero turco la Bosnia, il Montenegro e la Servia. Per ora non chiedesi che l'unione della Dalmazia, delle isole del Quarnero e dell'Istria, compresi Trieste e Pola col regno di Croazia e di Slavonia. Per meglio far comprendere lo scopo della politica austriaca, che si vale della credulità croata nell'interesse delle sue tendenze reazionarie, lascerò parlare la storia.

Quando l'imperatore Carlo VI volle stabilire e determinare l'ordine di successione ed estenderlo alla discendenza femminina, vide che l'Ungheria non è incline a conchiudere un nuovo patto colla Casa d'Austria. Egli cercò dunque un contrappeso nella separazione legislativa della Croazia. In luogo di rivolgersi alla Dieta comune dell'Ungheria e de'suoi annessi per l'accettazione della Prammatica Sanzione che doveva regolar l'ordine di successione, seppe disporre, per mezzo di suoi agenti, i Croati ad accettar la Prammatica Sanzione prima ancora che fosse definitivamente regolata dalla Corona. La Croazia aveva in questa guisa rinunziato, per un atto incostituzionale, a' suoi dritti sovrani senza aver ottenuto in ricambio guarentigia alcuna.

Ma per sua buona ventura l'Ungheria non riconobbe in essa il diritto di statuire sui dritti costituzionali del regno senza la Dieta d'Ungheria. L'accettazione della Prammatica Sanzione prima ancora che fosse regolata non divenne valevole che quando la Dieta ungherese l'ebbe votata e stipulato in ricambio l'independenza piena e intiera dell'Ungheria e de'suoi annessi degli altri Stati della Casa d'Austria. La Prammatica Sanzione non venne regolata che il 19 aprile del 1713. Ma i Croati, cullati con ogni sorta promesse, l'avevano accettata già nel 1712, mentre la Dieta ungarica non la votò che nel 1723. L'Austria si lusingava di esercitare sopra la Dieta una pressione per mezzo dei Croati, i quali, ad esempio di Esaù, cedettero il dritto loro per un piatto di lenticchie. Lor fu salvata malgrado loro l'autonomia, mercè la persistenza della Dieta ungherese.

Nel 1790 la Dieta ungherese ricusò di mettere sul capo di Leopoldo II la corona di Santo Stefano. Per la violazione della costituzione sotto Giuseppe II ruppesi il filo della legittima successione. Non potendo il go-

---

Era alto di statura, aveva l'aspetto nobile e bello, e sulla sua faccia bianca apparivano le mostre di un'anima onesta e d'un carattere leale.

Ella, Teresa, era una meraviglia di bellezza, una di quelle perfezioni che si trovano più che altrove nel gentile sangue lombardo. I capelli aveva nerissimi, e nerissimi pure gli occhi, e questi sì lucenti, sì espressivi, sì di continuo nuotanti in un fluido voluttuoso, sì pieni di vita e di brio, sì ben postati nelle occhiaie disegnate con tutta eleganza, che meglio non avrebbe saputo immaginare, meglio non avrebbe desiderato un egregio artista. Il colorito aveva di quel bruno pallore sì frequente nelle donne italiane, che dà indizio di tanto sentimento, e tanta seduzione acquista alla luce serale dei candelabri d'una festa.

Le labbra grassotte, vividamente rosse promettevano una infinita voluttà ne' baci; soavissimo n' er il sorriso che lasciava mostrarsi le più belle filze i denti cui possa un poeta paragonare alle perle. Un poco stretta la fronte, ma pur tuttavia piena di pensiero, purissimo il contorno del viso, un po' simile a quello delle Madonne di Gaudenzio Ferrari; forse un poco troppo grossetta la mano e troppo tozzo il piede, ma in tutta la persona un' avvenenza quasi direi abbandonata ed indolente, una graziosa mollezza, un disimpacciato ed elegante contegno che incantavano chi la riguardasse. E tutto ciò nel primo fiore de'suoi sedici anni, nell'ardenza d'una passione potente dappertutto nell' anima di donna, potentissima poi nell'anima delle italiane.

Quella sera, Volfango vide la sua amante irrequieta e commossa più che non fosse stata mai, e ne la richiese con affettuoso interesse:

— Tu sei pallida tanto, e tremi!... Che hai? Che fu?

Ed ella, vinta dai suoi terrori, non potè a meno che appoggiare il capo al seno di lui e rompere in lagrime.

— Volfango! Se tu sapessi quale sventura ne minaccia!..... Oh come vi odiano in Milano voi altri tedeschi!... Ah! vi odiavo ancor io un giorno... E credevo fosse mio dovere il farlo... E certo lo è. . Ed io sono traditrice della mia patria come trista figliuola e colpevole fanciulla...

Il giovane la strinse appassionato al suo petto, ed esclamò con amoroso rimprovero:

— Teresa!

Ella continuava:

— Da parecchi giorni io non odo intorno a me che parole d'odio e di sangue... Vogliono scacciarvi, vogliono uccidervi... O cielo! Ti ammazzeranno Volfango mio...

E gettava intorno al collo di lui, con più amoroso abbandono le braccia.

Egli si drizzava della persona in una fiera mossa, e con un superbo sogghigno:

— Eh! pensi tu siamo acconci noi a lasciarci freddare come pulcini?.... La forza è dalla parte nostra..., Così pure ci fosse il diritto!.... Povera Milano! io rimpiango la sua sorte, poichè l' amo questa bella città che da tanto tempo m'accoglie e che ha dato la vita a te, dolce amor mio. Ma se ella insorge, credi tu che i nostri cannoni avranno a star molto a ridurla alla quiete?

Teresa mandò un' esclamazione tra d'orrore, tra di paura, e coprendosi colle mani gli occhi lagrimosi:

— Oh taci, taci: diss' ella. Non rammenti tu che parli ad una milanese, figliuola di milanesi?

Volfango spiccò con dolce violenza dal viso dell' amante una delle di lei mani, la strinse e la baciò.

— Perdona! susurrò egli.

E la fanciulla, ripigliando con maggiore l' angoscia:

— Oh! se un giorno sì disavventurato potesse giungere mai, che vorresti tu avvenisse di me che avrei nella battaglia avversari accaniti a combattersi a morte da una parte il padre e i fratelli, dall' altra lo sposo? Mio Dio!.... Anzi di provare un tanto spasimo, vorrei prima morire....

Alzò lo sguardo su Volfango, e tutta rimase attonita vedendo sulle labbra di lui un lieto sorriso.

— Che è? Che è? Diss' ella interrogandolo con ansiosa premura. Tu hai qualche buona novella a darmene?

— Sì: rispose il giovane tutto gaio nel sembiante. La ho, e per essa mi premeva più ancora dell' usato di vederti.

— Oh dimmela! Dilla su presto. Io ho l' animo tormentato da sì tristi presentimenti che m' è gran bisogno un po' di conforto.

Volfango trasse dal petto del suo soprabito un portafogli, l' aprì e ne levò una lettera, che mostrò a Teresa, la quale ne guardava ogni atto con una irrequieta curiosità.

— Te l' ho detto più volte, continuò egli a dire, che avrei rinunciato al servizio militare per viver teco e con mia madre la vita felice della famiglia. Nel complicarsi sempre più minaccioso delle vicende politiche, da qualche tempo ho temuto troppo le nostre armi avessero a volgersi contro il popolo italiano; io amo questa terra della poesia, della bellezza e dell'amore, nè sono nato per essere uno degli aguzzini dei popoli. Scrissi a mia madre, pregandola a volermi affrettare le mie dimissioni dal grado, le quali ho domandato con molta sollecitazione sono parecchi giorni. A mia madre ho detto dell'amor mio; le ho annunciato che presto le avrei condotto innanzi un' amorosa e bella figliuola: ed ecco che oggi ne ho ricevuto risposta.

E la ragazza tutta sollecita:

— E che ti scrive ella mai?.... E dunque il tuo congedo l' avrai presto?.... E ti parla ella di me?.... E che te ne dice?

Volfango sorrise dolcemente.

— Fra una settimana io sarò libero, e tu potrai seguirmi al mio paese, in casa di mia madre, la quale già ti ama perchè tu ami suo figlio, e ti attende a braccia aperte per chiamarti sua figliuola altresì.

Teresa saltò al collo dell' amante con un impeto di gioia.

— Che tu sii benedetto, Volfango mio, e benedetta tua madre!.... Lascia ch'io ne veda lo scritto.... Oh! s' io potessi capirnelo....

Sedettero al tavolino ambidue, abbracciati caramente, e, la lettera spiegata innanzi a loro, Volfango venne traducendola parola per parola alla ragazza, guidando lo sguardo di lei di linea in linea coll' indice della sua mano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

verno austriaco guadagnarsi i Croati come al tempo della Prammatica Sanzione, convocò un Congresso serbo a Temesvar. Era appena trascorso un secolo dacchè i Serbi riparatisi sul suolo ungarico s'erano stabiliti nel Banato e nel Comitato di Bacs, quando sospinti dagli Austriaci minacciarono l'Ungheria che li aveva accolti d'una rivolta contro la costituzione per costringerli a piegarsi all'Austria e ad incoronare Leopoldo II.

Presentemente la Conferenza d'Agram non fa che ripetere l'antica istoria per servire all'Austria contro le proprie libertà costituzionali. L'accordo tra la Croazia e l'Ungheria tornerebbe fatale all'Austria. Conviene dunque romperlo. Vero è però che il solo comitato di Agram si è finora lasciato spingere fuori della via legale, pregando l'imperatore di farsi incoronare re di un nuovo Stato illirico-croato.

Attendesi la pubblicazione degli statuti organici pel Consiglio dell'impero. Gli autori di questi statuti credettero trovar modo di spogliare l'Ungheria della costituzione e sovranità sue nazionali invitandola a farsi rappresentare nel Consiglio dell'impero. Non v'è al mondo creditore sì sciocco che per ottenere il pagamento de' suoi crediti voglia incominciare dal lacerarli. Il cancelliere ungherese ricusò di rivestire della sua controfirma l'atto spogliatore, e non tarderà a dare la sua dimissione.

Si dubita che le elezioni abbiano luogo, quantunque siano noti i candidati in quasi tutti i comitati e nelle città. Dappertutto si protesta contro l'illegalità della convocazione, esprimendo la speranza che i futuri rappresentanti non mancheranno di dar l'esempio del rispetto che si deve alle leggi.

Stando le cose in questi termini egli è lecito dubitare che possa farsi pur essa l'incoronazione. Parlo dell'incoronazione qual è prescritta dalla legge e dalla tradizione.

Quantunque non si conosca ancora l'intiero tenore degli statuti, le prime notizie ne hanno prodotto vivo fermento. Ad ogni modo ei non convien credere che l'Ungheria esca dalla sua condotta legale.

Se gli statuti si promulgano, vi esporrò le ragioni per le quali niun ungherese non siederà mai nel Consiglio dell'impero.

PRINCIPATI UNITI

Scrivono al *Nord* da Jassy 12 febbraio: Voi sapete quale incidente ha improvvisamente troncata l'esistenza del ministero Cogalniceano. L'affare del metropolitano fu l'occasione, ma non potrei dire con tutta sicurezza la causa di sua caduta. Checchè ne sia, la preferenza data dal principe alla maggioranza della Camera sui suoi ministri, e il surrogamento immediato di questi, non ponevano fine a tutte le complicazioni del momento. Che stava per divenire il rapporto della Commissione? Il nuovo gabinetto appoggierebbe egli la misura di porre in istato d'accusa i suoi predecessori? dimanderebbe egli l'annullamento di tutto ciò che era stato fatto contro il metropolitano? Darebbe egli un'amnistia allo spirito di resistenza e di ostilità del prelato? Vi erano in tutto ciò gravi imbarrazzi; si è trovato lo spediente: una transazione. Il metropolitano, adducendo per pretesto la sua età avanzata e la sua mal ferma salute, ha data la demissione; il principe l'ha accettata lasciando a monsignore il suo titolo, e accordandogli una pensione che l'Assemblea ha fissata a 200 ducati al mese. In conseguenza di questi assestamenti fu deciso che non si darebbe alcun seguito al rapporto.

Ecco dunque l'antico gabinetto al coperto e il nuovo compiutamente installato. Al presente stanno per presentarsi le stesse difficoltà che intralciavano l'amministrazione procedente, e sono di alta gravità. In primo luogo e sovra ogni altra cosa si è l'indirizzo, nella discussione del quale dovranno essere trattate le grandi questioni, quella del prestito, quella dei contadini, dell'organizzazione giudiziaria, ecc. Il ministero dovrà pronunziarsi: in qual senso lo farà egli? Gli fu già chiesto in una delle ultime tornate: giunto troppo di fresco per dare una risposta particolareggiata, il presidente del Consiglio ha dichiarato, come regola generale, che intendeva marciar francamente in un perfetto accordo coll'assemblea e colla convenzione.

Il commento migliore di questa laconica dichiarazione si è il passato liberale del sig. Pano. Egli si rese benemerito e fu onorato come ministro del principe Gregorio Ghika, ultimo ospodaro di Moldavia: nel governo in Commissione provvisoria del 1859 diede prove di patriotismo e d'energia: in seguito alla doppia elezione del principe, egli era del piccolo numero degli uomini risoluti che volevano si facesse, senza più aspettare, l'unione completa dei due principati. Aggiungete a ciò che il sig. Pano gode la reputazione di un uomo altrettanto probo quanto capace.

La Commissione centrale di Fokchani continua i suoi lavori. Il suo regolamento considera come demissionari quelli de' suoi membri che riceveranno senza permesso funzioni ed onori da un governo straniero. Questa disposizione essendo stata applicata al sig. Stefano Golesco, presidente della Commissione, che ha ricevuto dal Re di Piemonte le insegne di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il principe con un decreto del 10 febbraio ha nuovamente nominato il sig. Golesco membro della Commissione.

AMERICA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Nuova York 12 e 13 febbraio:

La prima metà delle mie predizioni si è avverata. La convenzione di Montgomery che, sia detto per transito, prese testè il nome di congresso, non ebbe d'uopo che di cinque tornate per elaborare, discutere ed approvare una nuova costituzione ed eleggere un presidente ed un vicepresidente della Confederazione meridionale, la quale, quantunque si componga finora di soli sei Stati, è quasi certa di contarne almeno otto, avendo il Texas già dichiarato di separarsi, ma colla approvazione del popolo, che non mancherà di darla, e l'Arkansas avendo dato preludio alla separazione coll'impadronirsi, come i suoi predecessori in rivoluzione, dell'arsenale di Little-Rock, sua capitale. È poi certo che la Carolina settentrionale farà parte bentosto della nuova repubblica.

La costituzione approvata è solo provvisoria e la durata fu fissata ad un anno. La precauzione venne presa per l'idea della futura accessione degli altri Stati a schiavi, che potranno esigere alcune modificazioni nel patto comune.

Questo grand'atto si compì al 9 febbraio. « La costituzione del governo provvisorio degli *Stati confederati d'America.* » così si chiama la nuova repubblica, è tolta di peso da quella degli Stati Uniti; ma se ne dilunga nei quattro paragrafi che citerò testualmente. Ecco anzi tutto il preambolo della Carta di Montgomery:

« Noi deputati degli Stati sovrani e indipendenti della Carolina meridionale, della Giorgia, della Florida, dell'Alabama, del Mississipi e della Luisiana, implorata la protezione dell'Onnipotente, abbiamo, a nome dei detti Stati e con queste presenti, adottato e stabilito questa costituzione per reggerli provvisoriamente. Essa resterà in vigore per un anno, cominciando dall'insediamento del presidente, o finchè una costituzione o confederazione permanente fra i detti Stati sia stata messa in esecuzione, e secondo che si realizzerà l'una o l'altra di queste ipotesi. »

Il primo paragrafo della 7.a sezione del titolo 1.o è concepito così:

« È proibita l'importazione di negri d'Africa, da qualunque paese estero essi provengano, tranne gli Stati a schiavi degli Stati Uniti, e il Congresso è invitato a pubblicare le leggi necessarie per impedire ogni violazione di tale proibizione. § 2. Il Congresso avrà il potere di proibire l'introduzione di schiavi appartenenti a qualunque Stato che non faccia parte della Confederazione presente. »

Comprendete l'importanza di questo paragrafo comminatorio. Se gli Stati limitrofi ricusano di unirsi alla nuova repubblica, potranno essere privati del privilegio di alimentare di schiavi gli Stati che producono cotone. Ora siccome questo commercio legale di carne umana produce alla sola Virginia (il gran mercato di schiavi del mezzodì) da cento milioni di franchi all'anno, e come il Maryland e il Missuri allevano pure ed esportano nell'estremo mezzodì una gran quantità di neri più o meno cupi, non è difficile prevedere che le necessità della vergognosa loro industria vinceranno negli Stati limitrofi a schiavi, l'affezione all'Unione.

Sezione 8, § 1. « Il Congresso avrà il potere di ordinare e percepire le tasse, dritti, imposte ed *excises* (contribuzioni indirette) necessarie alla formazione di una rendita sufficiente per pagare i debiti della Confederazione. Queste tasse saranno le stesse in tutta la detta Confederazione. »

Titolo IV, sezione 2, § 2. « Ogni schiavo fuggito da uno Stato in un altro sarà restituito a richiesta del proprietario, per cura del potere esecutivo dello Stato in cui si sarà trovato il detto schiavo. E qualvolta vi sarà abduzione o rapimento forzato di uno schiavo, il suo valore e tutte le spese del suo perseguimento saranno pagate al proprietario dallo Stato in cui avrà avuto luogo la detta abduzione o rapimento forzato. »

Quest'ultimo articolo è a un di presso il modesimo che quello del compromesso Crittenden. Si può anzi dire che dal complesso delle risoluzioni vinte nel Congresso di Montgomery risulta che questo compromesso o quello degli Stati limitrofi, od anche quello, a nascere, della conferenza attuale di Washington potrebbe ancora scongiurare il male, quale che sia il progresso che ha fatto. Tutto dunque dipende dalla determinazione finale che prenderà il partito repubblicano.

Intanto il signor Jefferson Davis, del Mississipì, fu creato presidente degli Stati confederati d'America, e il signor Alessandro H. Stephens, della Giorgia, vicepresidente. Le scelte furono fatte ad unanimità.

Danno già opera alla redazione di una nuova tariffa doganale, la quale farà un singolare contrasto con quello su cui sta ora deliberando il Senato di Washington. Quanto questo sarà protezionista, tanto quello sarà libero-scambista.

Nel numero delle tasse che devono costituire il bilancio attivo della repubblica meridionale trattasi di stabilire un dritto di mezzo cent (2 1/2 centesimi) per libbra di cotone importato.

Montgomery, capoluogo dello Stato di Alabama, fu scelto come capitale della nuova Confederazione.

Provvisoriamente vi sarà, come al tempo della Convenzione in Francia, invece di ministri, dei Comitati del Congresso incaricati dell'interno, delle finanze, degli affari esteri, ecc. Si manderanno ambasciatori straordinarii immediatamente ai principali governi dell'Europa.

Se da un'assemblea che fa qualche cosa noi passiamo ora ad un'assemblea che non fa nulla, ci troviamo in presenza dell'augusta conferenza della pace a Washington, la quale sinora non riuscì ad altro che ad eleggere, come avevamo preveduto, il signor Tyler per presidente, e nominare un Comitato composto di un membro per Istato, che avrà a sua volta a redigere un compromesso. Sarà, credo, il nono.

Si assicura, del resto, che questo Comitato avrebbe già terminato la sua relazione, se non avesse creduto dovere, per cortesia, attendere l'arrivo delle deputazioni del Massachussets e del Maine, Stati che tardi deliberarono di far parte della Conferenza.

Giusta l'*Herald*, che si dice autorizzato a pubblicare il sunto del lavoro del Comitato, la nuova transazione proposta sarebbe una specie di fusione dei due compromessi Crittenden e Stati limitrofi. La redazione è molto ben fatta; e se quel piano si vincesse a grande maggioranza, sarebbe ancora possibile, credo, di conservar intatta la bandiera dalle 34 stelle. Ma ahimè! a meno che la subita formazione di una nuova Confederazione non abbia prodotto un miracolo analogo a quello che convertì S. Paolo sulla strada di Damasco, continuo a dubitare della possibilità di una riconciliazione, o di un ricorso alla forza per ricondurre gli Stati dissidenti.

Non passerà certo molto tempo che noi avremo due Confederazioni, una al nord, che riunirà 19 Stati, l'altra al sud, che ne riunirà 15. Giunti là, non credo che neppure l'abate di St-Pierre potrebbe sognare una pace perpetua tra quei due fratelli di una stessa madre. Gli odii tra fratelli sono vivissimi, e quante occasioni non avranno essi qui per avvivarsi!

Per rappresaglia del sequestro fatto dalla polizia di Nuova-York di casse d'armi destinate alla Giorgia, il governo di questo Stato aveva posti sotto sequestro cinque legni di Nuova-York a Savannah; ma, rese le armi allo speditore, fu tolto il sequestro.

Ieri, lunedì, si vinse una grande proposta a Washington, nella Camera dei rappresentanti ad unanimità da 161 membri presenti. Essa è concepita così:

« Risoluto: che nè il Congresso, nè il popolo o i governi degli Stati liberi hanno il diritto costituzionale di toccare con leggi o altrimenti la schiavitù negli Stati a schiavi dell'Unione. »

Quantunque la più triviale delle verità, si sarebbe potuto promulgarla due mesi sono. Forse il mezzodì se ne sarebbe contentato.

Non ho spazio per altri incidenti più o meno importanti. Soggiungerò tuttavia che abbiamo testè udito che il vapore *Velasco* è giunto all'Avana, vegnente da Vera Cruz, col generale Miramon e gli ambasciatori stranieri cacciati dal sig. Juarez.

Il nunzio del Papa fu insultato a Vera-Cruz, e constretto a riparare al consolato di Francia. Il signor Miramon potè fuggire solo in mezzo ai più grandi pericoli e travestito.

FATTI DIVERSI

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO.

Ruolo degli agenti di cambio e dei sensali riconosciuti in Torino.

Consiglio sindacale: Sindaco, Vegezzi cav. Giuseppe, agente di cambio — Consiglieri: Lopez cav. Giovanni, vice sindaco — Cavalchini Stefano e Pioda Giuseppe, agenti di cambio — Polliotti Gaetano e Dubois Vittorio, sensali.

Agenti di cambio.

Lopez cav. Giovanni predetto, piazza Bonelli, n. 2.
Bertolotti cav. Bartolomeo, via Dora Grossa, n. 23. (*)
Vegezzi cav. Giuseppe predetto, via Barbaroux, n. 2. (*)
Cavalchini Stefano predetto, via Nuova, n. 33. (*)
Andifredi Luigi, via S. Filippo, n. 21. (*)
Costamagna Angelo, piazza Bonelli, n. 2.
Toscanelli Bartolomeo, via Stampatori, n. 19 (*)
Balbino Vittorio, via Ospedale S. Giovanni, n. 26.
Belli Giuseppe, (recapito alla Borsa).
Pellegrini Enrico, Stradale del Re, n. 6.
Pioda Giuseppe predetto, via Lagrange, n. 2. (*)
Valletti Gabriele, via Provvidenza, n. 7.
Henry Gaetano, via Dora Grossa, n. 52.
Cerruti Pietro Bonaventura, piazza Vittorio Emanuele, n. 14.
Bricarelli Luigi, via S. Francesco d'Assisi, n. 1. (*)
Lovisio Lorenzo, via Carlo Alberto, n. 3.
Vertù cav. Enrico, piazza Bonelli, n. 2.
Moretta Bartolomeo, via Carlo Alberto, n. 36.
Bruno Severino, via S. Massimo, n. 9.
Levi Graziadio, via d'Angennes, n. 38.
Lattes D. Salvador, via S. Francesco di Paola, n. 7.
Cova Timoteo, via Barbaroux, n. 37. (*)
Papa Giovanni Giacomo, via Bottero, n. 18.
Miaglia Ferdinando, via del Soccorso, n. 22.
Fornaris Giovanni Vincenzo, piazza Emanuele Filiberto, n. 3.
Bongiovanni Luigi, via Borgonuovo, n. 38.
Vignola Giovenale, via Provvidenza, n. 22.
Bocca Silvio, via Carlo Alberto, n. 3.
Perret Eugenio Luigi Giuliano, via Finanze, n. 19.

Sensali per le sete e merci.

Polliotti Gaetano predetto, via Carlo Alberto, n. 18.
Pollone Gio. Giacomo, via Ospedale S. Giovanni, n. 11.
Andreis Giuseppe, piazza Vittorio Emanuele, n. 10.
Borgatta Giacinto, via D'Angennes, n. 23.
Dubois Vittorio predetto, via Ospedale S. Giovanni, n. 10.
Jachia Michele, via D'Angennes, n. 23.
Lopez Angelo, piazza Bonelli, n. 2.
Mandillo Giacinto, via S. Francesco d'Assisi, n. 20.
Resplendino Francesco, via Montebello, n. 21.
Strumia Antonio, Corso della Cittadella, n. 6.
Vinaj Carlo, via Lagrange, n. 20.
Anselmino Camillo, via Bogino, n. 27.
Martina Bonifacio, via Burdin, n. 5.
Cumino Antonio, via Orfane, n. 5.
Boron Agostino, via Solferino, n. 1.
Abrate Gabriele, via Provvidenza, n. 36.
Basso Paolo, via Bottero, n. 18.
Giordano Carlo, via Meridiana, n. 5.
Grosso Giuseppe, via Argentieri, n. 7.
Bongioanni Teodoro, via Po, n. 22.
Giaccone Vincenzo, via S. Maurizio, n. 2.
Martini Alberto, via S. Secondo, n. 9.
Ghigo Raimondo, via Dora Grossa, n. 7.
Damian Edoardo, Stradale del Re, n. 58.
Ruffinati Felice, via Nizza, n. 17.
Nicolini Federico, via Barbaroux, n. 33.
Barbiè Angelo, via Alfieri, n. 21.
Polliotti Luigi, via Carlo Alberto, n. 18.

Torino, il 22 febbraio 1861.

Il Vice-Presidente DI POLLONE.

Il Segr. AVV. G. FERRERO.

(*) *Accreditati al Debito Pubblico.*

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 203,410 03.

Conto di cassa del mese di febbraio 1861.

Caricamento.

Fondo di cassa a tutto il 31 gennaio 1861	L.	153 19
Entrata totale del mese di febbraio 1861	»	3528 75
Caricamento totale addì 28 febb. 1861	L.	3681 94

Scaricamento.

Spese di Personale	L.	293 32
Spese d'ufficio e casuali	»	33 13
Sussidi e premi a soci primari	»	60 50
Saldo di una rendita di L. 2000 sull'ultimo imprestito	»	3194 50
Fondo in cassa a tutto il 28 febbraio 1861	»	98 49
Totale pari al caricamento	L.	3681 94

Il dirett. della Società, prof BIANCHI.

R. RICOVERO DI MENDICITÀ. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

La Direzione di questo pio stabilimento esprime la sua viva riconoscenza pel delicato e generoso tratto di carità della persona che, informata dei gravi bisogni in cui versa il R. Ricovero dei mendici di Torino, offriva il 2 corrente marzo per mezzo del prof. Buniva, direttore di segreteria, la somma cospicua di L. 1,000, pur conservando il più stretto anonimo. Il narrare tali azioni equivale ad ogni maggior loro elogio.

PUBBLICAZIONI. — Il sig. marchese G. Campori, di Modena, ex-deputato all'ultimo Parlamento, ha testè pubblicato un pregevole libro intitolato: *Informazione della R. Università di Modena.* Esso contiene, oltre la narrazione delle Memorie storiche di quell'Università, una esposizione delle sue condizioni attuali, non che de' suoi gabinetti, della sua biblioteca, del suo osservatorio astronomico.

CONCORSI. — Il re di Baviera ha destinato sulla sua cassetta particolare la somma di 50,000 fiorini in premio allo scrittore di una storia delle scienze in Alemagna, indipendentemente dai fondi permanenti della Commissione storica.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 MARZO 1861

SENATO DEL REGNO.

Domani 6 corrente, alle ore 11 antimeridiane, S. M. il Re riceverà la Deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo del Senato.

I signori Senatori che non fanno parte della Deputazione e che desiderano di aggiungersi alla medesima, sono pregati di trovarsi nelle sale del Real Palazzo domattina alle ore 10 1/2.

Torino, 5 marzo 1861.

N.B. Si veste l'abito nero colla cravatta bianca e le decorazioni.

Uffici centrali nominati dal Senato nelle ultime sue riunioni per l'esame delle seguenti proposte di legge:

1. *Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia*: senatori Galvagno, Lauzi, Vigliani, Arnulfo, Pinelli.

2. *Opere Pie*: senatori Vacca, Giulini, Di San Martino, Niutta, Cibrario.

3. *Istruzione elementare*: senatori De Gori, Amari professore, Di S. Martino, Prudente, Cibrario.

La Commissione del Senato per l'esame del progetto di un nuovo Codice civile ha proceduto alla sua costituzione nominando a presidente il senatore Sclopis, a vice-presidenti i senatori Niutta e Cibrario, ed a segretari i senatori Arnulfo, Vacca e Farina.

Commissione bimestrale per le petizioni:

Senatori Riva, Lauzi, Martinengo, Di Pollone, Notta.

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati proseguì la verificazione dei poteri e approvò 20 elezioni. Le annullate in questa tornata furono 5.

Ci è grato di annunziare che il Consiglio provinciale di Cagliari ha stanziato la somma di L. 1000 da erogarsi in sussidio dell'emigrazione.

In occasione di due pranzi che ebbero luogo in Aosta, fu fatta una colletta a favore degli emigrati colà da pochi giorni stabiliti.

Un dispaccio elettrico da Costantinopoli annunzia che la notte del 3 al 4 corrente il palazzo della Legazione Sarda a Pera venne distrutto da un incendio.

Non s'ebbe a deplorare vittima alcuna, ma vi andò perduto l'archivio diplomatico. L'archivio consolare fu salvato intieramente.

Il corriere di Francia è in ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Douai, 4. Il canonico Malhet fu condannato alla prigionia.

Notizie di Borsa.

La Borsa d'oggi fu debole e senza movimento.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 05.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 98
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76 30.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 658.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 475.
Id. id. Romane — 250.
Id. id. Austriache — 483

Napoli, 4 marzo.

Il *Pungolo* pubblica una lettera di Francesco II al generale Fergola, colla quale si ordinerebbe al generale di continuare la resistenza.

Il presidio della cittadella ascenderebbe a 4,000 uomini, di cui la metà sono disposti alla resa.

L'ufficiale latore della lettera avrebbe portato al generale Fergola 30,000 ducati.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. matt. in c. 76 10, 76 1/8, 76 10, 76, 76 25, 76, 76, 76 in liq. 76 25, 76 25, 76 25, 76 25 p. 31 marzo.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 50	78 70

G. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 8 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista per la Fabbrica d'Armi di Torino, di

Num. 30,000 ASTE di noce, di CASSE di fucili, e di Carabine da Bersaglieri, a L. 1, 50 cadun' asta, rilevante a L. 45,000.

La provvista dovrà essere effettuata nel termine di giorni 210, a cominciare dal primo aprile prossimo venturo.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione della Fabbrica d'Armi suddetta.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, addì 28 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 154 del Regolamento 30 ottobre 1853, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto del 23 corrente febbraio deliberata la provvista di VITI DA LEGNO componente il primo lotto pell'Avviso d'Asta delli 9 corrente febbraio, rilevante a L. 13,700, per cui, dedotti li ribassi d'incanto di L. 20 p. 0|0 e del ventesimo offerto, il montare della medesima riducesi in ora a L. 10,412.

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta al reincanto di tale provvista, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 12 del prossimo mese di marzo, sulla base dei sovra indicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, 28 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 12 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista di

RAME IN BANDE (diverso), chilogrammi 38,700, al prezzo di L. 3, 20 caduno chilogramma, per servizio del Laboratorio d'Artifizi in Torino.

La provvista sarà effettuata fra giorni 150, anche in 5 volte.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, li 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 12 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di chilogrammi 100,000 ZINCO in bande, al prezzo di L. 1, 05 per cadun Chilogramma.

La provvista sarà effettuata fra giorni 150, cioè: 1|2 in 120 giorni e 1|2 nei 30 giorni successivi.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio di Artifizi di questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo stabilito nel calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, addì 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 16 marzo corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

FERRO INGLESE per la somma di Ln. 171,625.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 2 marzo 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
PAGANO.

SOCIETA' GAZ-LUCE DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti, prevista dall'art. 11 del vigente Statuto, già convocata per giovedì 28 febbraio scorso, non essendo stata in numero, è riconvocata alle ore due pomeridiane di domenica, 10 corrente marzo.

Sono ammessi all'Assemblea i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore, devono essere preventivamente depositate presso la Direzione della Società, ed accompagnate dalla distinta dei rispettivi loro numeri, firmata dal depositante.

Il Presidente del Consiglio.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 antimeridiane del 18 marzo corrente, nell'Ufficio della giudicatura di Bobbio, provincia di Pavia, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti in 11 lotti, dei seguenti stabili, provenienti dal Beneficio vacante di Santa Maria Elisabetta eretto in detto comune, ed ivi pure situati.

Lotto 1. Aratorio regione Legorata, al al n. 1358 di mappa, in misura di are 65, 99, sul prezzo di L. 296, 38.

Lotto 2. Altro, ivi, al n. 1331, di are 61, 90, sul prezzo di L. 252, 15.

Lotto 3. Idem, regione alle fini di Castelnovetto, al n. 3029, di ett. 1, 91, 44, sul prezzo di L. 1,212, 80.

Lotto 4. Idem, regione San Sebastiano, al numero 3022, di are 53, 17, sul prezzo di L. 288.

Lotto 5 Id., reg. al Cucco, al n. 1860, di are 67, 08, sul prezzo di L. 249, 29.

Lotto 6 Idem, regione al Pontajuolo, numeri 1682, 1683, di ettari 1, 03, 90, sul prezzo di L. 701, 08.

Lotto 7. Id., regione al Pria, al numero 1890, di ettari 2, 37, 53, sul prezzo di L. 1,752.

Lotto 8. Id, regione Ariondone, al numero 1764, di are 78, 54, sul prezzo di L. 700, 17.

Lotto 9. Idem, regione Campone, numeri 1781, 1782 in parte, di are 319, 07, sul prezzo di L. 2,304.

Lotto 10. Id., regione Guodesa, numeri 1706, 1707, di ettari 1, 39, 08, sul prezzo di L. 1,220.

Lotto 11. Prato con ragione d'acqua e parte-asciutto, regione Sassè, ai nn. 1835, 1836, 1686, di ett. 2, 20, 62, sul prezzo di L. 3,060, 19.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso quell'Ufficio di Giudicatura.

DIFFIDAMENTO

Giovanni Carosso, mercante sarto in questa città, dichiara che non riconoscerà nessun debito contratto o che venisse a contrarre il suo figlio Edoardo, ora dimorante a Parigi.

FALLIMENTO

di Vincenzo Grimaldi, già negoziante da vino nel Borgo di San Salvatore in Torino, stradale di Nizza, casa propria, vicino al Giulimosso, cantone di Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Vincenzo Grimaldi, già negoziante da vino, e domiciliato in Torino; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii i signori Domenico Bertero e Gioanni Roletto, domiciliati in Torino; ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del sig. giudice commissario Francesco Vercellone, alli 11 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 2 marzo 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Giuseppe e Maddalena, coniugi Risso, già negozianti in cioccolato, in via Cottolengo, n. 1. in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli undici di marzo prossimo, ed alle ore dieci antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 22 febbraio 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE

Con atto delli 28 febbraio ultimo scorso, dell'usciere Bergamasco, notificato a termini dell'art. 61 del cod. proc. civ., venne citato Giuseppe Ostengo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel termine ordinario di giorni 10, nanti il tribunale del circondario di questa città, per ottenersi condannato congiuntamente ai di lui fratelli Luigi, Antonio ed Agostino, al pagamento a favore di Lorenzo Montù, in qualità di padre e legittimo amministratore della sua figlia Giuseppa, e Giovanna Ostengo, moglie di Domenico Boccaccio, da questi debitamente autorizzata, del residuo ammontare di legittima loro dovuta sull'eredità del Giacomo Ostengo, coi frutti dalla di costui morte.

Torino, 4 marzo 1861.

Novella sost. Crudo.

TRASCRIZIONE.

Con atto 20 gennaio 1861, ricevuto dal notaio sottoscritto, residente in Torino, il cav. Cesare Baralis di Crescentino, ha venduto al signor avv. Frenot Giovanni di Pons S. Martin d'Aosta, la cascina detta la Miroglia, posta in territorio di Bianzè, del quantitativo d'ettari 43, are 1, cent. 88, composta di prati, strade, pascoli, risaie, boschi, campi, fontane, casa, corte, giardino, aia, nelle regioni Miroglia, Fontana, Del Dosso, Gabriella, Via Sorzala, Via Isacco e Fraschea, notati in mappa alle sezioni A, C, E, sotto li numeri 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 176, 177, 178, 258, 24, 26, 28, 71, 33, 34, 98, 99, 100, 294, 191, 220 e 226.

Tale vendita venne fatta colle ragioni d'acqua e pel prezzo di L. 69000.

L'atto notarile venne trascritto all'uffizio di Vercelli, il 21 febbraio ultimo, al volume 169, casella 346 del registro d'ordine.

Torino, primo marzo 1861.

A. Giovanni Signoretti not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa città il 2 aprile prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del signor Vincenzo Rovedotti, domiciliato in Cavour, ed in pregiudicio del signor geometra Bartolomeo Garigl o, domiciliato in Piobesi, avrà luogo l'incanto d'una casa civile e rustica, con sette pezze campo ed un prato, posti in detto luogo di Piobesi.

Tali stabili distinti in mappa coi numeri 39 parte, 43, 50, 96, 123, 125, 131, 186, 215, 305 e 424, quotati del tributo diretto verso lo Stato, di L. 22, 10, trovansi ampiamente descritti nel bando delli 14 corrente.

La vendita verrà fatta in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 2250, offerto dall'instante e sotto l'osservanza dei patti e condizioni risultanti dallo stesso bando.

Torino, 21 febbraio 1861.

Vana sost. Genin .l proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, in data 16 febbraio 1861, il signor Porta Antonio, di Monteu da Po, ha dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità dismessa dal Porta Gio.-Battista, suo padre.

INCANTO.

In seguito all'aumento del mezzo sesto fatto dal signor Luigi Piccoli al prezzo di di L. 16m., per cui erano stati con sentenza del tribunale di questo circondario, 1 scorso febbraio, deliberati al signor dottore Pietro Volpi gli stabili, stati ad instanza del signor Giacomo Razzetti subastati a pregiudicio del signor Giuseppe Bò, e componenti la cascina denominata la Sandigliana, già da questo posseduta in territorio di San Morizio, venne fissata pel nuovo incanto, a seguire sul prezzo aumentato di L. 17,333, 33, e sotto le condizioni apparenti dal nuovo bando stampato del 23 scorso febbraio, l'udienza che sarà da questo tribunale di circondario tenuta il mattino del 16 corrente mese.

Torino, 1 marzo 1861.

I. Miretti sost. Piacenza.

GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario d'Alba, con sua sentenza nove testè scorso gennaio, accoglieva l'instanza promossa dal signor don Luigi Bòna, domiciliato a Barbaresco, per la subasta degli stabili descritti alla medesima in due lotti, composti di casa, campo e prato, situati sulle fini di Mango, a pregiudizio del debitore Giacomo Capello, di Barbaresco, e terzo possessore don Domenico Duretti, d'Alba, e fissava per l'incanto l'udienza del 29 marzo prossimo.

Alba, 6 febbraio 1861.

Rolando sost. Sorba proc.

ATTO DI COMANDO.

Con atto di comando dell'usciere infrascritto, in data primo corrente marzo, venne il Serafino Mori, negoziante, già domiciliato in Avigliana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ingiunto al pagamento di L. 842, 23, in favore di Antonio Reviglione, carradore e proprietario, domiciliato in detto luogo di Avigliana, fra il termine di giorni 5, con diffidamento che tale termine trascorso senza che abbia soddisfatto dette L. 842, 23, oltre al costo di detto atto, si procederà in di lui odio al pignoramento di tutti li suoi effetti mobili, con tutti li mezzi dalla regia legge suggeriti.

Avigliana, 3 marzo 1861.

Tomascone G. B. *usciere*.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Il 5 dicembre p. p. dal tribunale del circondario di Pallanza, nella causa ivi vertente fra gli attori Antonio Boglietti e conte Augusto Kantarowisk, residente in questa città, ed il convenuto Bischoff Kestner Giovanni Giacomo, residente a Basilea (Svizzera), nella sua qualità di presidente della Società civile delle Miniere di Cuzzago, emanò sentenza colla quale il convenuto venne assolto dalle domande degli attori; questa sentenza fu al convenuto intimata nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, il 19 corrente mese, dall'usciere presso questo tribunale Pella Francesco.

Pallanza, 27 febbraio 1861.

Caus. Antonio Boglietti.

CITAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere presso il tribunale del circondario di Pallanza, Francesco Pella, per instanza del caus. Giovanni Piceni, residente a Pallanza, Cesare Varini, già domiciliato a Trobaso, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato per comparire avanti il prelodato tribunale f. v. di tribunale di commercio, all'udienza del 16 corrente mese, onde essere condannato al pagamento a favore dell'instante di L. 3,570, importare di due cambiali in data 28 gennaio 1860.

Pallanza, 1 marzo 1861.

Caus. Antonio Boglietti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il 25 corrente mese, dall'usciere specialmente deputato Pella Francesco, addetto al tribunale del circondario di Pallanza, venne a termini dell'art. 61 della vigente proced., notificata al Zanelli Giovanni, già residente al Bosco di Alessandria, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza da questo tribunale f. v. di tribunale di commercio proferta il 24 gennaio 1861, nella causa ivi vertente tra l'attrice Marianna Dellarossa, moglie di Giovanni Minioni, residente in questa città, il suddetto Zanelli, contumace, e Betti Lazzaro e Giovanni, residenti al Bosco, e con essa la causa dei contumaci si dichiarò unita con quella vertente in contraddittorio, per essere in merito decisa con un solo giudicato.

Pallanza, 27 febbraio 1861.

Antonio Boglietti sost. Piceni p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Varallo, 26 corrente mese, gli stabili situati in territorio di Campertogno, descritti nel bando 10 gennaio prossimo passato, posti in subasta ad instanza di Gianoli Giovanni Battista fu Giuseppe Antonio, residente a Ghemme, contro li minori Teresa, Marianna, Clara, Carlo, Maria e Vittoria, fratello e sorelle Ferraris fu Pietro Carlo, da Campertogno, sono stati deliberati come segue:

1. L'edificio da resiga, con officina da fabbro ferraio, e casa d'abitazione, con torchio da olio, formanti il lotto primo, messi all'incanto in base a L. 1125, sono stati deliberati a Carlo Ferraris per L. 5100.

2. L'alpe formante il lotto secondo, posto all'incanto in base a L. 900, è stato deliberato allo stesso Carlo Ferraris per L. 2400

3. L'altro alpe formante il lotto terzo, messo all'incanto in base a L. 730, fu deliberato a Carlo Gianoli per L. 2700.

4. E la casa che formò il lotto quarto, posta all'incanto in base a L. 150, fu deliberata al suddetto Carlo Ferrari, per L. 600.

Il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se sarà autorizzato, scade col giorno di mercoledì 13 marzo prossimo venturo.

Varallo, 27 febbraio 1861.

Giulini sost. segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 54, pag. 4, col. 5, linea 12 della nota sottoscritta Stucca proc., vuolsi leggere* maggiore Baratti *e non* Barotti, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.